Anno XIX — Martedì 1 Settembre 1885 — N. 208

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nel campo dei democratici

Tutti sanno, che i democratici avevano costituito un *triumvirato* al quale nominarono tre deputati, tre persone cioè, che hanno dato la loro *parola d'onore* di essere fedeli al Re ed allo Statuto voluti dalla *Nazione.* I tre erano l'onorevole Bovio, non meno che *professore*, l'onorevole Cavallotti, che ci diverte molto bene colle sue *commedie* e molto meglio che co' suoi *duelli* e meglio certo che coi rauchi suoi discorsi alla Camera, e l'onorevole Costa, che ora va facendo propaganda per promettere il bendiddio a tutti col suo *socialismo,* che non è, per dir vero, molto bene digerito e consiste più in frasi, che in idee applicabili.

Ma questo *triumvirato* pare, che riuscisse, meno ancora di quello di Ottaviano, Lepido e Marcantonio, a tenere assieme la *democrazia,* giacchè *lepidi* tutti e tre, ma poco concordi nei loro *ideali* e meno ancora nelle *realtà,* lasciarono, che si sciogliesse perfino il *Fascio,* che doveva sostituire la defunta *Lega.*

A questo non poteva accomodarsi un altro *triumvirato,* che elesse sè stesso per *riorganizzare* il partito. Questo nuovo triumvirato è composto dei signori Fratti, Nathan e Pantano, che non hanno sede in Montecitorio, ma in Via di Pietra, come essi ci fanno sapere.

Essi ottennero già l'adesione di un numero di persone delle quali facciamo seguire il nome:

Aurelio Saffi, Bologna — Angeloni avv. Publio, Perugia — Armirotti Valentino, Sampierdarena — Barilari Domenico, Ancona — Barni dott. Ruggiero, Siena — Beltramini ing. Leone, Como — Bendandi Ubaldo, Rimini — Benedetti Roncalli Domenico, Foligno — Bensaia Giovanni, Messina — Bertani dott. Agostino, deputato, Genova — Bezzi Egisto, Milano — Bindocci Osvaldo, Perugia — Bini Bima prof. Giovanni, Assisi — Bissolati Leonida, Cremona — Bondi Federico, Forlì — Bonfiglio Giuseppe, Messina — Bovio prof. Giovanni, dep. Napoli — Bosdari Gio. Batt., dep., Offagna — Buffoni Francesco, S. Agata Feltria — Canetto avv. Luigi, Roma — Capresi Ettore, Colle d'Elsa — Cardinali dott. Luigi, Jesi — Carotti avv. Attilio, Novara — Casini prof. dott. Agostino, Napoli — Castiglioni Giuseppe M., Roma — Castrucci Gio. Batt., Grosseto — Ceneri prof. Giuseppe, Bologna — Cianconi Carlo, Terni — Cingolani dott. Ciro, Camerano — Colaianni dott. Napoleone, Castrogiovanni — Comandini Federico, Cesena, — Corradini avv. Tullo, Ravenna — Dagnino Felice, Genova — Dall'Omo d'Arme Pilade, Pisa — De Andreis ing. Luigi, Milano — De Leo Graf ing. Antonio, Messina — Dotto prof. Carlo, dep., Roma — Emiliani Antonio di Battista, Roma — Farini Epaminonda, S. Pietro in Vincoli — Faustini Giunio e Pietro, Terni — Fazi dott. E., Pisa — Ferrari Ettore, dep., Roma — Ferrari Luigi, dep., Rimini — Ferrari avv. Ottavio, Langhirano — Filipperi Bartolomeo, Roma — Fratti dott. Antonio, Roma — Frigerio rag. Antonio, Brescia — Fulci L., dep., Messina — Gaetani Antonio di Laurenzana, Napoli — Golinelli avv. Enrico, Bologna — Guelpa avv. L., Biella — Guerrieri dott. Giulio, Gualdo Tadino — Imbriani M. R., Napoli — Landi Pietro, Imola — Lipparini Davide, Bologna — Liverani Pietro, Faenza — Lo Jacono Arena dott. Liborio, Palermo — Maffi Antonio, dep., Milano — Magnoni Michele, Rutino — Maluccelli dott. Leopoldo, Faenza — Mantovani avv. Costantino, Pavia — Marinelli Luigi, Ancona — Marcora avv. Giuseppe, dep., Milano — Marini Luigi, Fano — Meyer ing. Carlo, Livorno — Minuti Luigi, Firenze — Mirabelli Roberto, Napoli — Mongini avv. Ugo, Alessandria — Monti Domenico, Pesaro — Mori Giuseppe, dep., Cremona — Mormina Penne Francesco, Scicli — Narratone Domenico, Torino — Natali Pietro, Macerata — Nathan Ernesto, Roma — Nicasi dott. Giuseppe, Città di Castello — Orelli Luigi, Orvieto — Paglieri Vincenzo, Torino — Pantano Edoardo, Roma — Paterni Mario, Pesaro —, Paternò Castello di Biscari Gioacchino, Catania — Pedretti Carlo, Chiavenna — Pozzi avv. Ernesto, Lecco — Quartaroli Livio, Forlì — Renzetti avv. Caio, Rimini — Romani Gino, Urbino — Rosa Gabriele, Brescia — Rossero Sigismondo, Crescentino — Severi avv. Gio., dep., Arezzo — Sorgente Garibaldi, Napoli — Turchi avv. Pietro, Cesena — Valenti Giuseppe, Parma — Valzania Eugenio, Cesena.

Tutti questi sono brava gente, notissimi alcuni, ignoti affatto molti altri, ma che pare abbiano tutti un medesimo *ideale,* almeno lo dicono. Se però fra questi c'è il veterano Aurelio Saffi in capo lista, egli che fu triumviro di Roma, ma che non volle essere deputato sotto la Monarchia che ci opprime e che ebbe il torto di fare l'unità d'Italia, c'è, con alcuni altri deputati, anche l'ex-triumviro Bovio, ma non vollero esserci gli altri due, Costa e Cavallotti. Anzi quest'ultimo, del quale godiamo di sentire che sia guarito, e che nella lunga convalescenza abbia imbastito anche una nuova commedia, ha pubblicato una protesta contro Pantano e gli altri colleghi. Se qualcheduno volesse leggere questa ed il manifesto dei *democratici riorganizzati* dal nuovo *triumvirato,* ricorra alla *Lombardia,* che non è più quella del poeta defunto Gazzoletti, di cui si replicò da ultimo il San Paolo a Roma, non nella Basilica di tal nome, ma in teatro. Si lessero tali documenti anche nel *Secolo.* Noi non abbiamo abbastanza spazio per ristamparli.

Ci basta di far sapere, che *due* dei vecchi *triumviri* hanno protestato in nome anche dei loro amici.

Il Cavallotti opina, che la minoranza, che vuole imporsi alla maggioranza, invece di *organizzare, disorganizzi* anche quello che era stato *organizzato.* Poi egli non vede, che si proponga dal nuovo triumvirato qualcosa di pratico, e che volendo tutti cose diverse e non sacrificando nulla delle proprie idee ad un obiettivo comune, non si faccia cosa veramente seria.

«Per quelli, dice l'ex triumviro, educati nella tradizione dell'eroe che personificò lo stupendo connubio del più meraviglioso intuito pratico colla più alta poesia di ideali, ogni concordia feconda suppone ben definita unità di obiettivo, con vigoria d'azione corrispondente: nè potrebbe limitarsi ad essere una semplice conversazione epistolare fra scuole diverse, retoricizzanti in forma astratta sopra un mondo di bellissime parole. Perciò mi persuade poco, quantunque l'opera faccia capo a giovani fra i migliori che la Democrazia possiede per animo ed intelletto, quel non so che di platonico, di accademico, di poco preciso, che informa il manifesto dell'organizzazione nuova. Se al bisogno di una azione unica nessuno deve sagrificar nulla: se ciascuno deve stare senza transazione sul suo, dov'è la concordia pratica? Ne avrete una figliuola dell'equivoco. Durerà finchè c'è nulla da fare, alla prima mossa si romperà».

Insomma il *vecchio* triumvirato non trova serio il programma del *nuovo.* Non si sa poi, se ad esso appartengano quelli che in Romagna festeggiarono il sergente Barsanti nelle Romagne, e si vantano che il *disordine* da essi promosso andò in *perfetto ordine,* come al solito; o quelli che a Livorno diedero fuoco ad alcune bombe di carta, svignandosela a tempo; o quelli, chiamati *monelli* dal *Secolo,* che a Torino vollero dar fuoco all'impalcato del monumento, che vi si erige a Vittorio Emanuele, di cui la *Gazzetta Piemontese* narra così:

«Questa notte, mano ignota ha tentato di dar fuoco allo steccato ottagonale che cinge il monumento in costruzione a Vittorio Emanuele nell'antica Piazza d'Armi.

Ecco quanto si sa di particolare intorno a questo tentativo d'incendio doloso:

Erano le due dopo la mezzanotte e il signor Costantino Barberis passava sul viale per rincasare, quando s'accorse, con sua grande meraviglia, che alcune assi dello steccato del monumento — dal lato nord-ovest — bruciavano.

Non v'era tempo da perdere: s'affrettò a portar la notizia all'ufficio della sezione Monviso in via Bellini.

Accorsero pompieri e guardie, e il fuoco — che era nel suo inizio — fu tosto spento con facilità. S'erano bruciate soltanto due assicelle, e fu vera fortuna che fosse avvisato in tempo il pericolo, altrimenti una così grande costruzione in legno, come è l'armatura del monumento, avrebbe fatto un bel *falò.*

Presso il lato, ove fu appiccato il fuoco, sono state rinvenute cinque bottiglie d'acqua ragia e altrettante spugne bell'e nuove, le quali avevano servito alla *mano ignota* per bagnare le assi e rendere istantaneo l'incendio.»

Tutta questa brava gente, sebbene non molto coraggiosa per dir vero, è molto democratica, ma al tempo stesso molto barbara e vorrebbe distruggere quello, che la Nazione ha edificato; come sperano di poter fare i *temporalisti* col suo ajuto, giacchè dicono chiaro che la loro vittoria la aspettano dal disordine, che si produrrà fra questi Italiani, che usurparono Roma al papa in nome della Patria, e della libertà e simili *frascherie.*

Per quanto questa gente somigli ai nemici dell'Italia di dentro e di fuori, non cessa di essere dilettevole. Però pensi, che il *giorno del giudizio* potrebbe non essere lontano nemmeno per essa, se continuano con questi scherzi, che tentano un po' troppo la pazienza della Nazione, che intende la democrazia con questo, che tutti coloro, che sanno e possono più degli altri abbiano da occuparsi di tutto ciò che può tornare al pubblico bene, da educare ed aiutare le classi inferiori, e da mettere al loro posto i guastatori dell'Italia. Quelli, che adoperano contro l'Italia i mezzi cui i loro antecessori adoperarono contro gli stranieri meritano di essere giudicati come alleati e strumento dei nemici stranieri, perchè li servono contro di lei. Faccia il debito suo chi deve e che questo brutto giuoco una volta finisca.

CONGRESSI ALPINI IN TORINO

Lettere al Dirett. del «Giornale di Udine»

I.

Torino, 30 agosto 1885.

L'anno scorso, tu sai, si dovevano tenere in Torino, nell'occasione della mostra nazionale, i due Congressi alpini (V° internazionale, e XVII° del Club alpino italiano); ma le contumacie poste a tutti i nostri confini, a cagione del colèra, fecero rimandare a quest'anno la doppia solennità, che trovò subito grande numero di aderenti sì nelle Società alpine italiane ed estere, come nella principalissima fra le nostre, il Club alpino italiano. Fra le società italiane qui rappresentate figura la friulana di cui l'umile quasi sottoscritto è delegato al Congresso internazionale.

Ma di questi delegati ve ne hanno parecchi. Due ne mandò il Club alpino tedesco-austriaco nelle persone dei due presidenti Richter e Stöcke; uno il Club alpino svizzero; tre, il francese; due, la Società dei *touristi* del Delfinato, e perfino dalla Norvegia e dal famoso Club di Boston vennero due rappresentanti. Due delegati ha qui la Società degli alpinisti tridentini, e alcuni aderenti il Club dei monti Berici. Invece le Sezioni del Club alpino italiano sono rappresentate al Congresso nazionale, e di 31, che sono attualmente, concorsero 29, alcune con moltissimi aderenti, come, naturalmente Torino, che non si muove di casa, e poi Varallo, Biella, Firenze, Roma, Napoli, Vicenza e la sezione dell'Enza. In tutto, giacchè la statistica vuole cacciarsi anche in queste cose, tra Società italiane ed estere e sezioni stanno nell'elenco stampato dei Congressi 47 corpi con 337 membri di cui 40 fuori del Club alpino italiano. Furono invitati S. M. il Re, tre ministri ed altre notabilità, ma la massima parte di questi si fecero rappresentare ai Congressi. I membri effettivamente intervenuti sono intorno a 200.

Iersera, alla sede del Club alpino ebbe luogo la distribuzione ai Congressisti delle Tessere d'intervento e della Medaglia commemorativa dei Congressi. La tessera è un elegante libretto che contiene la cedoletta pei buoni, i quali dànno diritto ad assistere alle varie parti del programma, e contiene una guida particolareggiata dei luoghi da visitarsi, accompagnata da due panorami delle Alpi, viste da Superga, e dalla cima del monte Crammont (m. 2737), dove il Congresso si scioglierà. La medaglia commemorativa è bene ideata ed eseguita: ha da un lato, in mezzo di una regione montuosa, l'Italia seduta che addita colla destra lo stemma del Club, e nel campo il motto *excelsior*; nell'esergo, un'iscrizione.

Dopo le oneste accoglienze, e rinnovate, tra il vino, la birra e i gelati, alcune vecchie amicizie, tutti abbandonarono la Sede del Club per essere pronti stamane al convegno alla Stazione alpina sul monte dei Cappuccini, dove fu la vera inaugurazione del Congresso.

Il sindaco conte Di Sambuy, impedito da malattia, fece leggere una sua lettera dal comm. Arcozzi, assessore e presidente del Comizio agrario, il quale diede agli ospiti il saluto del Municipio e a nome di questo fece consegna solenne alla Sezione di Torino della vasta sala ove eravamo, la quale servirà per le raccolte scientifiche della Stazione e per la mostra permanente delle piccole industrie di montagna. Accettò il dono il cav. Mantelli, presidente della Sezione, e disse che il miglior ringraziamento consisterà nel mostrare, fra un anno, la collezione bene avviata, rispondendo così all'interessamento del Municipio stesso. Ultimo parlò il presidente del Club, comm. Paolo Lioy, ma, per non sciupare le sue bellissime e brevi parole, piene, come suole, di imagini gentili e molto efficaci, chiudo la presente, non senza accennare che il Municipio offerse ai presenti di intaccare una collina di ciambelle e di foccaccie, e di bagnarle nel marsala, nel cioccolatte e nel caffè per ritemprare il corpo alle più ardue fatiche delle prossime adunanze e delle escursioni che il tempo, oggi nuvoloso, non vorrà invidiarci. — Ti saluto.

Tuo aff.mo G. O. B.

UN RICORDO A QUINTINO SELLA

Varallo, 28 agosto. La sezione di Varallo del Club Alpino Italiano in solenne seduta inaugurava, ieri, un ricordo di gratitudine a Quintino Sella. Alla presenza di molti soci, delle autorità locali e d'una eletta schiera di signore e di signori si scoprivano nella sala della scuola di incoraggiamento allo studio del disegno, un ritratto di Quintino Sella, pregievolissimo lavoro del prof. Pier Celestino Gilardi, e una lapide commemorativa, opera lodata del prof. Giuseppe Antonini. Il cav. avv. Carlo Regaldi, commemorando le virtù civili del gran cittadino, disse:

«In questa sala tutto parla del Sella; perocchè qui ha sede quella benemerita Società di incoraggiamento, la quale va orgogliosa di averlo avuto per molti anni suo presidente. In questa sala il Sella nel 1869 tenne il primo vero Congresso, che segna un'epoca nella vita del Club Italiano, il quale, fondato con appena 80 soci il 23 ottobre 1863, salì subito a 500 e andò poi sempre via via aumentando sino a raggiungere quasi 4000.

«Il Club Alpino Italiano fu ideato dal Sella fin da quando egli, baldo di gioventù ed esuberante di vita, in Torino era ingegnere delle miniere e contemporaneamente disimpegnava il modesto officio di maestro, e trovava il tempo di scrivere quelle sue dottissime memorie e monografie che ad un tratto resero celebrato il suo nome in Italia e fuori, e gli apersero, non ancora trentenne, le porte dell'Accademia delle scienze.

«Fin d'allora ideò il Club, ed egli stesso lo disse nel discorso pronunciato in Rivoli il 10 agosto 1874 inaugurando il VII Congresso. Raccontava allora che egli non cominciò a trarre buoni auspici se non quando (nel 1863) fatto col Saint-Robert il progetto di una salita al Monviso, si trovarono a salirlo in quattro, numero che gli parse allora ragguardevole. Ma veramente allora, sono anche queste parole del Sella, l'alpinismo era considerato come una originalità, una specie di matteria concessa agli inglesi affetti dallo *spleen.*

***

«Il Sella e i suoi compagni seguitarono senza posa nel loro apostolato e riuscirono a dotare l'Italia di una nuova istituzione, la quale certamente deve annoverarsi tra le più utili. La sua utilità è fatta manifesta dalle molte strade nuove aperte nelle valli e nelle montagne, e dai numerosi osservatori costrutti e dalle capanne sorte in luoghi prima non noti che ai poveri montanari. Ora anche le montagne italiane sono conosciute dagli italiani; se ne ricerca ogni angolo, se ne studia la flora, la fauna, la geologia, la storia, e avvicinandosi gli uomini del monte agli uomini del piano si creano moltissime relazioni, che altrimenti non si sarebbero mai strette; il pianigiano nell'aria ossigenata e nelle fatiche delle escursioni e nella contemplazione della vergine natura, rinfranca la salute e riposa lo spirito rinvigorendosi pel lavoro; il montanaro al contatto del cittadino smussa certe asprità del suo carattere e meglio si addestra alle battaglie della vita.

«Nella vita politica, il Sella, come ben dice il Lioy, si è visto davanti precipizii più terribili di quelli che nessun alpinista abbia mai incontrati. Nel congresso di Brescia, il Sella ricordò uno di cotali precipizi con queste parole: «Si era verso la fine del » 1864; mancavano 200 milioni all'era» rio italiano per pagare le scadenze al » dicembre quando fui chiamato a reggere » il Ministero delle finanze. Una crisi mo» netaria travagliava l'Europa; le con» dizioni del credito difficilissime; in» credibili, inammessibili anche dal punto » di vista dell'onore nazionale i patti » proposti dai prestatori di denaro, ai » quali non si poteva dar pegno. Ma » l'onore del Paese, ma i suoi più gravi » interessi richiedevano che l'Italia non » mancasse alla sua fede! Per mio conto » a qualunque costo non volevo che » quella la quale fu una volta regina » delle nazioni, dovesse iniziare la sua » vita libera, dopo una schiavitù di

» tanti secoli, col venir meno alla sua «augusta parola».

E propose e ottenne il pagamento di un anno d'imposta. E la città di Brescia, sempre tra le prime quando l'amor della patria devesi affermare coll'affrontar serenamente qualsiasi maniera di sacrifizi, la città di Brescia assicurò l'esito dell'arduo provvedimento escogitato dal Sella, votando l'anticipazione dell'imposte per parte de' suoi concittadini. A quella notizia proruppero (son parole del Sella) l'entusiasmo e la fede che parevano spenti; molti Comuni italianni imitarono tosto l'esempio; l'anticipazione dell'imposta fu in breve approvata quasi all'unanimità. L'onore d'Italia e i supremi suoi interessi erano salvi! Pochi mesi dopo un'altra nazione che si trovò dinanzi a eguali pericoli tentava imitarli ma non vi è là un'altra Brescia, e il tentativo fallì.

***

E quello del 1864 non fu il maggiore dei precipizi, innanzi a cui siasi trovato il Sella! Trasportata l'arca santa della fede italica da Torino a Firenze, e l'opera dovette compiersi dal Sella in compagnia di altri piemontesi, che in cuor loro non sentivano la necessità di quell'esodo, di nuovo si trovò a fronte terribili esigenze dell'erario. Le voci paurose del fallimento pigliavano forza ogni giorno di più. Un ministro straniero (il Regaldi afferma d'aver udito dalla viva voce del Sella) si presentò a lui, ministro del Re, e gli dichiarò che la finanza italiana si doveva porre sotto la tutela degli altri Stati come erasi fatto per l'Egitto. *Non so* — diceva il Sella con gran commozione — *non so quali parole* mi proruppero dal labbro udendo siffatta proposta; questo soltanto ricordo che il diplomatico straniero fu messo immediatamente alla porta. Ma dopo ciò occorreva fare in modo che una simile impertinenza non si osasse più ripetere. E con coraggio immensamente superiore a quello del soldato che combatte e cade nel furore della battaglia, circonfuso d'un'aureola di gloria, il Sella affrontò le maledizioni delle moltitudini, s'acconciò a sentirsi chiamare taglieggiatore, scorticatore d'Italia; subì tutti gl'improperi, i dileggi, sanguinando dentro al suo gran cuore d'uomo e di patriota, ma nascondendo l'angoscia ineffabile che lo struggeva dietro quel suo perenne sorriso lievemente sarcastico, e salvò, non solo il decoro della patria, ma la patria stessa.

***

Forse e senza forse le ansie dell'uomo di Stato hanno corroso quella tempra d'acciaio e ne cagionarono l'immatura morte. La Provvidenza però a lui concedette un gran premio, il premio che aveva negato a Mosè, perchè a lui concedette di portare l'Arca santa nell'antico e vero suo tempio, dove finalmente riposa sicura e inamovibile.

***

Le parole del Regaldi commossero il colto e gentile uditorio e furono entusiasticamente applaudite. Il prof. Pietro Calderini, presidente della sezione del Club alpino in Varallo, associandosi al tributo d'onore reso al Sella, colla eloquenza del cuore, dal Regaldi, disse: «Ebbe il Sella sentimento d'artista, ebbe slancio di metafisico e di poeta, di Mamiani e di Carducci». Terminò ringraziando l'egregio rettore del Convitto Nazionale di Novara per avere condotto i suoi alunni (in vacanza a Varallo) alla commemorazione delle grandi civili virtù alle quali ispirandosi essi nella loro vita, manterranno all'Italia, fra le nazioni, quel posto eminente che gli assegnò la Provvidenza.

(Gazz. Piem.)

Il partito dinastico

sapreste dire che cosa è per il *Secolo*?

Noi non conosciamo in Italia un *partito dinastico*, perchè *tutta la Nazioze* volle essere unita col Re che mise la sua vita ed il suo trono per essa.

Ma il *Secolo* spiega poi, che il *partito dinastico* sono quelli che non si uniscono a' suoi amici per far ritirare le truppe italiane dal Mar Rosso!!!

Amministraz. centrale e provinciale.

Sono prive di fondamento le notizie pubblicate da qualche giornale, sul movimento di taluni prefetti delle principali prefetture e sulla nomina di due consiglieri di Stato. Come abbiamo annunziato già altra volta, il movimento sarà limitato alle sole prefetture di Torino, di Milano e di Venezia. Tutto al più potrebbe comprendere la prefettura di Catania, sebbene nulla sia deciso di fatto.

(Pop. Romano)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 31. Annunciasi che le truppe destinate a Massaua partiranno dall'Italia a mezzo settembre.

Nerazzini e Ferrari sono attesi a Roma, onde concertarsi col Ministero per la loro prossima nuova spedizione in Abissinia.

L'ex ministro Mancini pronuncierà davanti ai suoi elettori di Avellino un discorso sulla politica coloniale.

— Mercoledì terrassi a Milano una adunanza di deputati lombardi per discutere sulla perequazione fondiaria, regolare l'agitazione testè sorta e affrettare la discussione della legge.

— Oggi ebbe principio il processo Sommaruga. Il pubblico invadeva il ristrettissimo spazio. Moltissimi testimonj mancarono all'appello. L'imputato espose con un lungo discorso le proprie difese. Egli vuol dimostrare la perfetta sua buona fede nella trattazione degli affari librari e giornalisti. Scarso interesse.

— Non è vero, come dissero alcuni giornali d'opposizione, che sieno sospesi i lavori pel Monumento di Vittorio Emanuele, in seguito alle proteste dei frati d'Ara Coeli.

— Alla Consulta non si hanno finora notizie dirette della spedizione Cecchi.

— Posso assicurarvi che nulla finora l'istruttoria del processo intentato al prof. Vittorio Vecchi, ha accertato contro di lui. Niente di più o di meglio si sa finora in pubblico.

— Notizie sanitarie buone. Nessun altro caso a Trivio su quel di Caserta. A Roma salute perfettissima.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Bordeaux 31. Discorso di Ferry. Disse che la prossima legislatura deve escludere dal suo programma la revisione della costituzione, la soppressione del bilancio dei culti. Dichiarò che l'opera d'espansione coloniale è terminata. Enumerò le riforme necessarie. Insistette sulla necessità di un governo forte.

SPAGNA. Madrid 31. L'*Epoca* smentisce la pretesa tensione di rapporti fra Italia e Spagna. Le relazioni sono eccellenti; Blanc recasi a Granja ove trovasi la Corte.

— Finora ignorasi l'accordo tra Spagna e Germania. Le popolazioni sono favorevoli all'idea di una sottoscrizione nazionale per comperare navi da guerra. Fu ordinato di fortificare le isole Zaffarine. Contrariamente a quanto annunciossi, il governo non ricevette ancora notizie dei tre vapori recatisi alle Caroline.

INGHILTERRA. Londra 31. Il *Times* ha da Vienna: La Germania e l'Austria assicurarono l'Inghilterra dei loro sentimenti benevoli riguardo a ogni azione che l'Inghilterra potrebbe intraprendere in Egitto. Credesi che nulla siasi deciso a Kremsier all'insaputa di Salisbury, che fu informato varie volte come la Germania, l'Austria e la Porta consideravano la neutralità della Turchia necessaria in caso di un conflitto anglo-russo.

— Un articolo del *Times* intitolato: *Nuova era politica estera in China*, segnala l'accordo intervenuto fra l'Inghilterra e la China. Ne spera risultati preziosi, però non ne rileva i termini. Lo scopo dell'accordo sarebbe il mantenimento della pace; sembra trattisi di una alleanza strettamente difensiva.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° settembre corr. è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al prezzo di Lire 8 a tutto l'anno in corso.

L'Amministrazione poi del Giornale prega i cortesi suoi associati, che sono in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo rimetterle i dovuti importi, perchè essa possa sostenere le gravi spese giornaliere e soddisfare gli assunti impegni.

Effemeride storica. *1 settembre 1567* Morte del Carnesecchi in Roma, fatto decapitare da papa Pio V, perchè fautore delle dottrine della Riforma. Il suo corpo fu poscia abbruciato.

Consiglio pratico. *Per conservare le uova.* Nel giornale la *Maison de Campagne* troviamo citato un metodo per conservare le uova che si discosta un poco da quello comunemente usato e che sembra più sicuro; è il seguente:

Le uova dapprima si battono leggermente una contro l'altra per assicurarsi della integrità e resistenza del loro guscio (le uova a guscio troppo sottile vengono scartate); si dispongono poi in istrati regolari in un recipiente il quale riempiesi in modo che sopra le uova rimangano 10 a 12 centimetri di liquido.

Il liquido da adoperarsi è un denso latte di calce salato con circa 50 gr. di sale di cucina per litro, si lasciano le uova così fino al momento del consumo.

Quando si vogliono levare le uova, si estrae dal fondo il liquido sufficiente per scoprirne p. e. uno, due o più strati secondo il bisogno; si asciugano con cura e, se si adoperano subito, avranno così bene conservato il loro sapore che si crederanno appena deposte dalla gallina.

Per il Festival del 6 settembre. Regna su tutta la linea la grande aspettativa pel *Festival.*

I confratelli della stampa locale, e i corrispondenti tutti, con mirabile accordo hanno partecipato la lieta notizia per il gran giorno: 6 settembre!

Abbiamo qui sul tavolo le congratulazioni alla sperata rivincita contro Giove Pluvio giunteci dagli amici della Provincia e dal di fuori, i quali, impediti il 30, faranno atto di presenza Domenica ventura.

La presidenza si distingue lavorando a tutt'uomo per riuscire al massimo dell'incoraggiamento al Lavoro, all'Arte, alla Beneficenza. — E diciamo subito a riaffermarci fratelli di cuore e di mente.

Lavoro — Svago — beneficenza. Ecco lo scopo dell'Impresa.

Chi ci ama, ci segua, ci visiti. — Alla festa della vera Unione e Concordia, chi può mancare?

Il *Festival* rimandato, quando tutto era pronto, disposto, ordinato — a sfida dell'imperversare del mal tempo, sarà illustrato, reso sfolgorante vieppiù maggiormente il 6 settembre.

Ovunque si dice: Con programma si grandioso — con tanta varietà di trattenimenti — con un assieme sorprendente — un giorno ci par breve!..

Alla Presidenza a rispondere un: *continua.*

***

Facendo una visita in giardino troviamo disposizioni e specialità a tutto punto.

***

Potemmo avere fra mani anche la poesia della distinta e gentile *Emma Tettoni* che ben volentieri la pubblicheremo domani.

***

Pel Festival le ferrovie. L'Impresa ci comunicò una Nota della Società delle Strade Ferrate Meridionali del 28 agosto 1885 n. 11050 8398 A. colla quale venne accordato, dietro domanda dell'Impresa stessa, che i biglietti di andata e ritorno, da distribuirsi da tutte le stazioni delle linee da Cormons, Pontebba, e Venezia per Udine, sieno valevoli, per la corsa di ritorno, fino all'ultimo convoglio del 7 settembre c.

Tribunale di Udine. Sezioni Feria. Ruolo delle cause penali da trattarsi nel mese di settembre 1885.

3. Piccini Pietro e C. 3, furto, test. 35, dif. Rossi.
7. Fiorino Giovanni, furto, test. 2, dif. Ballico.
» Ciani Giuseppe, furto, test. 6, dif. Ballico.
» Di Lenardo Giuseppe, contumacia forestale, dif. Ballico.
» De Lorenzi Lorenzo, furto, test. 6, dif. Ballico.
10. Businello Bortolo, furto, dif. Murero.
» Ponton Bernardo e C. 4, furto, test. 6, dif. Murero.
» Meret Antonio e C. 2, furto, test. 18, dif. Murero.
14. Basso Angelo, falsa testimonianza, test. 2, dif. Della Schiava.
» Fabbro Giovanni, sorveglianza, dif. Ballico.
» Piccoli Celeste, furto, test. 7, dif. Brosadola.
» Hauder Giovanni, privative, test. 5, dif. Brosadola.
17. Viviani Mattia, ammonizione, dif. Ballico.
» Rambaldini Paolo, furto, test. 2, dif. Ballico.
» Casella Pietro, oziosità, test. 1, dif. Ballico.
24. Castellani Antonio, ingiurie, dif. Bertolissi.
» Ottogalli Pietro Antonio, danni, dif. Girardini.
28. Guossi Luigi, falsa testimonianza, test. 9, dif. Tamburlini.

Grandine. Al momento di metter in macchina ci giungono notizie piuttosto gravi per danni recati dalla tempesta nei territori di San Daniele, Majano, Farla, Buja, Billerico.

Ecco la causa dell'abbassamento atmosferico.

Deputazione provinc. di Udine.

Seduta pubblica del 31 agosto ore 12 m.

Deliberazione.

Ritenuto che nel verificare la regolarità delle operazioni elettorali del mandamento di Pordenone, a sensi dell'art. 160 della Legge comunale, questa Deputazione per presentati reclami e per quanto dispone il citato articolo di Legge, ha trovato che, avendo ottenuto il sig. Salvatore Tedeschi — giusta le risultanze ritenute dai seggi — soli sei voti di più del cav. Leopoldo Bagnoli (948-942) era nella necessità di esaminare e decidere le seguenti questioni:

I. Se sieno irregolari e debbano annullarsi le elezioni del Comune di Azzano Decimo per essere il seggio provvisorio stato presieduto da un consigliere, anzichè dal sindaco, o da un assessore: — ovvero per essersi dichiarato nel Verbale che il numero delle schede corrispondeva al numero dei votanti, mentre un elettore non avrebbe votato che per i consiglieri comunali;

II. Se sieno valide sette schede, di cui non si tenne conto in Comune di Fontanafredda, ed una, di cui si tenne conto, in Comune di Fiume, portando il solo cognome di Tedeschi o di Bagnoli; — ovvero riscontrandosi nei nomi e cognomi dei candidati l'ommissione di qualche lettera (p. e. Tedeschi, Bagnoli);

III. Se siano valide a favore del candidato cav. Leopoldo Bagnoli due schede, che in Comune di Fontanafredda si trovarono per Ferdinando Bagnoli;

IV. Se siano nulle tre schede del Comune di S. Quirino, perchè aventi dei segni, che si dicono di riconoscimento;

V. Se sieno irregolari e debbano annullarsi le elezioni nei Comuni di Aviano e Fontanafredda perchè il numero delle schede emergerebbe maggiore del numero dei votanti.

Ritenuto che questa Deputazione in seduta pubblica del 31 luglio p. p. sospese la proclamazione del consigliere provinciale di Pordenone e nominò una commissione d'inchiesta nelle persone dei suoi membri cav. Milanese, Biasutti e Marzin per rilevare come precisamente ebbe luogo la costituzione del seggio provvisorio nel Comune di Azzano Decimo e quale influenza la costituzione di quel seggio, come avvenuta, possa aver avuto sul concorso degli elettori alle urne;

Ritenuto che la Commissione suddetta coll'assunzione sul sito di 29 testimoni raccolse tutti i possibili elementi per la scoperta della verità; e questa Deputazione, coordinando il deposito dei testimoni stessi, si è convinta che i fatti avvennero nel modo seguente:

La mattina del 26 luglio p. p. alle 8, (ora fissata, nel manifesto, per le elezioni) il consigliere comunale Alessandro Rosso, stando nel cortile della casa municipale, disse ai signori Ernesto Piva ff.ni di sindaco e Francesco Branzi assessore, i quali si trovavano presso la finestra della stanza del segretario, che era tempo di dar principio alle operazioni elettorali. Non si sa bene che cosa gli fosse risposto; — ma certo è che, pochi istanti dopo, il Branzi disse al Piva: andiamo a messa, — e che, senza nulla soggiungere al segretario, uscirono entrambi dal Municipio, ove allora non era presente alcun elettore. Non può ritenersi che il Branzi dicesse, come egli pretende, al segretario: ritorniamo subito, — giacchè in ciò non è corrisposto nè dal Piva nè dal segretario, nè d'altronde poteva dire di ritornare subito, se intendeva di andare a messa. Il Piva ed il Branzi si recarono dunque alla Chiesa, donde peraltro tantosto il Piva uscì per ordinare, come ordinò, al santese di suonare una campana, qual segno agli elettori ch'era l'ora di recarsi alle urne. Ciò in fatti si usò fare ad Azzano Decimo, se non ogni anno, quasi ogni anno, dal 1867 in poi. Frattanto però, qualche minuto dopo che i sigg. Piva e Branzi erano usciti dalla stanza del segretario, vi entrò il sig. Rosso e chiese al medesimo perchè non si incominciavano le operazioni; — al che il segretario rispose che ciò avveniva perchè non erano presenti nè sindaco nè assessori. Anzi, su domanda del Rosso, il segretario soggiunse che in tal caso la Legge dispone che la presidenza del seggio venga assunta dal consigliere più anziano fra i presenti. Il Rosso allora uscì, ed il segretario portò nella sala a pian terreno, destinata per le elezioni, le liste, gli stampati per i verbali ecc. ecc. In questa sala si presentò quindi il Rosso, che aveva veduti i sigg. Piva e Branzi avviarsi verso la Chiesa, e, non occupandosi degli altri assessori residenti nel capoluogo, perchè non presenti, dopo interpellato nuovamente il segretario sulle disposizioni della Legge in proposito, e dopo avuta una risposta identica a quella, che aveva avuto prima, assunse la presidenza del seggio provvisorio, chiamò i due elettori più vecchi ed i due più giovani dei presenti (che erano una trentina) a fungere da scrutatori, ed ordinò l'appello degli elettori per la costituzione del seggio definitivo. Ciò avveniva verso le 8 1/4, prima però che la campana avesse suonato o finito di suonare. Gli assessori Piva e Branzi, avendo saputo che il seggio provvisorio erasi costituito, si affrettarono a ritornare in Municipio, e presentatisi nella sala delle elezioni verso le 8.20, mentre facevasi l'appello sopraccennato, energicamente protestarono contro la costituzione del seggio, sostenendola irregolare. Però la loro protesta non ebbe effetto e continuarono le operazioni, come incominciate.

È pure emerso dall'inchiesta:

Che nel capoluogo di Azzano Decimo risiedono i tre assessori Paolo Gajotti, Giuseppe Brunetta fu Giovanni e Giacinto Santin, i quali però non erano presenti nella sala delle elezioni, al momento della costituzione del seggio provvisorio;

Che alcuni elettori ebbero a dichiarare che, disgustati del modo con cui erasi costituito il seggio, per evitare supposti dispiaceri, si astennero dal votare;

Che Onorio Brunetta non votò che per i Consiglieri Comunali, sebbene nel Verbale figurino 234 — quanti cioè i votanti — le schede per il consigliere Provinciale.

Tutto ciò premesso e ritenuto in linea di fatto;

Considerando che l'art. 50 della Legge comunale è così concepito: Avranno la presidenza degli uffici provvisorii delle adunanze elettorali, il sindaco, gli assessori, ed in caso d'impedimento, i consiglieri più anziani;

Considerando che la Legge, colla parola *impedimento*, evidentemente ha voluto alludere anche al semplice fatto del non voler assumere la presidenza del seggio, giacchè altrimenti la costituzione di questo riescirebbe sovente del tutto impossibile;

Considerando essere sufficiente, perchè un consigliere possa assumere la presidenza del seggio, che l'impedimento del sindaco o degli assessori sussista all'ora indetta per le elezioni, non potendosi ammettere che il legislatore abbia voluto imporre agli elettori l'obbligo di attendere sindaco ed assessori per un più o meno lungo tempo dopo l'ora stabilita;

Considerando che gli assessori Piva (ff. di sindaco) e Branzi potevano benissimo dal consigliere Rosso ritenersi impediti, nel senso che non volessero assumere la presidenza del seggio provvisorio, se, dopo le 8, si allontanarono dal Municipio, dicendo semplicemente di *andare a messa*, mentre forse dovrebbe altrimenti decidersi, se avessero dichiarato di ritornare subito, e subito fossero ritornati;

Considerando che anche gli altri assessori, non essendosi recati nella sala delle elezioni per l'ora stabilita e neppure nel quarto d'ora successivo, doveano presumersi impediti, non sapendosi quale altro modo di constatare lo impedimento potesse esigersi, quando la Legge nulla dice in proposito, nè prescrive da parte di chi quell'impedimento dovesse constatarsi, donde la conseguenza che nessuno potrebbe ritenersi a ciò obbligato. Daltronde se qualche cosa di più che la semplice non presenza nella sala delle elezioni all'ora stabilita si ritenesse necessaria per ammettere che sindaco ed assessori fossero impedititi, si vagherebbe sempre nell'incerto, ed ogni qualvolta un seggio, come pure ammette la Legge, fosse presieduto da un consigliere, si avrebbe campo di sollevar dubbi e questioni di difficilissima soluzione;

(Continua).

Carducci a Palmanova. — Ci scrivono:

Venerdì scorso, 28 agosto, l'illustre poeta Giosuè Carducci fu a Palmanova, ove, ospitato dall'esimio dott. Stefano Bortolotti, fermossi poche ore.

Sappiamo che questa cittadella fece buona impressione nell'animo del celebre poeta e ci è pur noto che tale non fu quella prodotta dalla vista dei guasti recati a questa fortezza, la quale, fondata dalla Serenissima, abbenchè non molto vasta, pur pure era un capolavoro.

Da Palmanova il Carducci, accompagnato da altre persone, passò a visitare Aquileja. Non ignoriamo che tristissima fu la sensazione del nobile poeta nel mirare le rovine di quella città che un dì gareggiò con la Roma de' Cesari.

Gli amici ed ammiratori del Carducci residenti a Palmanova, dispiacenti di non aver potuto, a cagione della ristrettezza del tempo, stringergli la mano, gli inviano i più cordiali saluti.

Una gradita visita avemmo ieri a Udine. Era venuto colla sua famiglia l'on. deputato alla Dieta ungarese *Ignazio Helfy*, col quale avemmo il piacere di collaborare nella *Perseveranza*, nella quale egli fu introdotto quale collaboratore dal generale Türr, scrivendovi specialmente delle cose e degli uomini dell'Ungheria, che era alleata dell'Italia per la comune emancipazione. Egli fondò poi a Milano un giornale settimanale intitolato appunto l'*Alleanza*, nel quale ebbe a principale collaboratore chi scrive, e nel quale scrisse talora anche il celebre Kossuth. Ivi si trattò, tra le altre cose, della Confederazione delle nazionalità della regione danubiana; e quando nel 1864 una insurrezione nel Friuli aveva servito di risveglio per la redenzione del Veneto, a ricordare sempre più questa estrema regione all'Italia, per tutto un semestre si scrissero degli articoli sul Friuli, che poscia vennero dall'Helfy raccolti in un volumetto.

L'*Alleanza* era dal nostro Comitato Veneto di Milano, nel quale operava indefessamente il nostro amico Antonio Coiz, spedita di contrabbando in gran numero di copie nel Veneto.

Ci dolse, che l'Helfy non si fermasse che pochissimo tempo ieri fra noi; ma ci fu grandemente caro di poter abbracciare l'*alleato*, al quale mandiamo i più cordiali saluti, che si uniscono ai cari ricordi di quei tempi di lotta, in cui anche la parola era un'arme validissima per la patria e la libertà. P. V.

Un'altra reminiscenza ci è caro ricordare oggi, che il trasporto della salma dell'illustre incisore *Calamatta* da Milano dove fu professore a Civitavecchia sua patria, fa che si renda onore al suo nome.

Noi pure avemmo per conoscente e famigliare l'illustre artista; e ce lo fece conoscere il poeta Francesco Dall'Ongaro, col quale il Calamatta a Parigi contribuiva a far amare l'Italia ai veri liberali francesi, fra cui principalmente ai più celebrati scrittori. Vuole poi ricordare lo scrivente, che essendosi trovato nel 1861 col Calamatta a visitare la Esposizione italiana di Firenze, il Barellai, che aveva sposato la causa degl'infelici deformati da malattie ereditarie ed introdusse e difuse i bagni marini per i ragazzi scrofolosi, o per i *gobbini salati*, com'egli li chiamava col solito suo fare faceto e bonario, li volle, assieme al Settembrini, al Vannucci, al Celesia ad un desinare a casa sua. In quello il Calamatta ed il Valussi, come quelli che vi rappresentavano Roma ed il Veneto ancora irredenti, avevano un seggio più alto e distinto. C'era poi anche uno de' suoi *gobbini salati* dei quali due ritratti in fotografia fatti l'uno prima, l'altro dopo della cura marina, mostravano il buon effetto di questa.

Il Barellai si serviva anche di questi suoi conoscenti ed amici per generalizzare, come fece, in Italia la cura dei ragazzi scrofolosi. Invitato da Andrea Tomadini egli venne a gettare la prima base anche dell'Ospizio di Grado e ci fu gratissimo di averlo ospite, come lo avevamo avuto medico a Firenze. Anzi, se volete una sua ricetta per il raffreddore, eccovela: *sugo di lenzuola* e *brodo di caruccola*. Il Barellai, anch'esso ora defunto, fu nel 1848 soldato della patria, e reduce non solo dalle patrie battaglie, ma anche dalla prigionia in Austria. P. V.

Giustificazione. Un gruppo di quattro persone *dubitava*, tempo fa come mi venne riferito da persona stimata, che nel basso suburbio di Udine, vi fosse un buon terzo di popolazione pellagrosa. E siccome davanti ad un pubblico non si scherza, così ho creduto bene giustificarmi *col depositare gli atti dell'inchiesta* presso la libreria Gambierasi, perchè ognuno possa leggere la risposta dell'on. Pecile segnata nelle risposte col n. 1. MANZINI GIUSEPPE.

Diavoletto con pendolo volante. Chi passa per Mercatovecchio vicino ai negozii d'orologiaio dei signori Grossi e Petruzzi, è costretto a fermarsi per mirare un orologio a pendolo di nuova costruzione e modello. Sopra un piedestallo sta seduto un diavoletto coperto da un ombrello, una piccola palla appesa ad un filo gira sotto l'ombrello fermandosi ed attortigliandosi intorno a due colonnette diametralmente opposte. E' grazioso il vedere quel movimento, e l'orologio farebbe bella mostra di sè nell'elegante gabinetto della gentile lettrice.

Disgrazia. Colautti Valentino dai Rizzi, si fece ieri medicare all'Ospitale Civile per una ferita riportata accidentalmente alla mano destra, e giudicata guaribile in dieci giorni.

Piccolo incendio. A Forgaria di Clausetto il 26 corr. si appiccò accidentalmente il fuoco a una stalla di certo Collina Gio Batta, che ne risentì un danno non assicurato di lire 100.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 agosto 1885.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L.	39,279.54
Mutui a enti morali	»	474,704.86
» a privati	»	807,072.17
Prestiti in conto corrente	»	165,409.60
» sopra pegno	»	37,710.18
Consolidato italiano 5 per cento	»	718,858.80
Obbligazioni Asse ecclesiastico	»	90,800.—
» Ferrovia Pontebbana	»	136,016.25
» Ferrovie Sarde	»	276,225.20
Cartelle fondiarie di Bologna	»	169,040.—
» » Milano	»	144,615.—
» » Napoli	»	97,800.—
Portafoglio	»	323,610.—
Depositi in conto corrente	»	107,772.17
Mobili, registri e stampe	»	1,000.—
Debitori diversi	»	71,587,51
Somma l'Attivo	L.	3,668,101.28
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 28,065.59		
Interessi passivi da liquidarsi . . . . » 70,174.46		
Simile liquidati . . » 4,375.39	»	102,605.44
Somma Totale	L.	3,770,706.72

PASSIVO.

Credito dei depositanti per capitale	L.	3,365,646.15
Simile per interessi	»	70,174.46
Creditori diversi	»	3,173.71
Patrimonio dell'Istituto	»	190,444.08
Somma il Passivo	L.	3,629,438.40
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	141.268.32
Somma Totale	L.	3,770,706.72

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 73, depos. n. 396 per L. 195,513.43
» estinti » 55, rimb. » 319 » » 188,670.68

Udine, 31 agosto 1885.

Il Consigliere di turno
V. SABBADINI

Acquedotto di Zompitta. Per cura del locale Municipio, venne in questi giorni distribuita a varii proprietari di case, esercizii e stabilimenti industriali di questa città, la circolare 17 agosto 1885 n. 5396 con annessavi dichiarazione, affine di stabilire quali persone saranno per farsi utenti dell'acqua del progettato nuovo Acquedotto di Zompitta.

Quei proprietari di case, esercizii e stabilimenti industriali che non avessero ricevuta la detta circolare, potranno quando che sia ritirarla dal locale Municipio sezione anagrafe.

Proteggete l'arte. « Si vogliono conoscere le nuove pretese del tenore Masini, di colui che passerà famoso nella storia del teatro pel milione e trecentosettantamila franchi riscossi in tre stagioni fra i madrileni?

Egli doveva cantare a Parigi nel prossimo inverno in ragione di *cinque mila franchi* per sera; sennonchè questa somma gli sembrò inadeguata al valore della propria ugola, e credè bene aumentarla sino a lire *settemila cinquecento*, pure per sera.

L'impresa accettò: ma l'appetito vien mangiando, come si suol dire, e il Masini trovò che quest'ultima *sommetta* non basta ancora, e l'impresa, se vorrà il Masini, dovrà mettere la propria borsa a disposizione del capriccio e della cupidigia di un'ugola. Ed ecco come il povero teatro melodrammatico va a rotta di collo, e ciò causa coloro che arricchirono in grazia sua, perocchè anche i cantanti secondarii cercano imitare le gesta dei primarii. »

E dopo questo si verrà a cantare che il pubblico d'oggi non ama l'arte, che non la protegge che il teatro non è più sostenuto, che vi è apatia generale e tante belle cose!

Uno che per capriccio della fortuna possiede una bella voce, sia pure un asino matricolato lo si paga a manate d'oro, mentre vediamo molti scienziati e uomini dotti utili all'umanità a morire di fame o stentare la vita.

Masini per cantare un paio d'ore percepisce 7500 lire, un povero impiegato carico di figli deve lavorare 7 anni per guadagnare quel tanto che il Masini guadagna in una serata.

Un povero maestro di campagna per logorarsi lo stomaco a instillare i primi elementi della scienza a una cinquantina di bambini ha appena 500 lire.

Proteggete l'arte.

Sarà vero? Ci venne oggi raccontato da due donne un fatto che, se vero, sarebbe in contraddizione con le idee dell'epoca e ci ricorderebbe tempi passati.......

Una rivendugliuola se ne stava ieri verso le 4 pom. vicino al Caffè Nuovo vendendo dei *melloni*. Un facchino teneva in mano il coltellaccio che serve per i tagli e gli assaggi; la donna glielo chiede, e lui sta per consegnarlo, quando il brigadiere delle guardie di Pubblica Sicurezza si avventa contro il facchino, lo prende per lo stomaco e con forza lo sbatte contro il muro in modo non tanto gentile.

Gli astanti pel momento rimasero perplessi non conoscendo il motivo di quella infuriata; ma quando seppero che non era altro di grave, altro delitto se non *l'atto di consegnare il coltello*, cominciarono a protestare ed a voler libero il facchino. Non fu possibile perchè il brigadiere lo teneva stretto e lo volle con lui all'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Venne chiesto del nome e cognome, e sequestrata l'*arma* da... *melloni*.

Chi ci narrò il fatto assicura anche che il povero facchino ha la testa per bene battuta e pesta, tanto che oggi non sta punto bene.

Ora domandiamo noi: Se la questione sta in questi termini, quanti di questi delitti non si consumano giornalmente in Piazza Marcatonuovo ed altrove? Colto in flagrante mentre impresta un coltello, ecco la base del processo.

Commenti non ne vogliamo fare, solamente domandiamo:

— È vero il fatto?

Sarebbe imperdonabile.

— Non è vero?

Lieti saremmo di smentirlo.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 15, contiene:

Associazione Agraria Friulana, Verbale della seduta consigliare ordinaria tenuta il giorno 8 agosto 1885 (F. V.); Comunicazioni — Ad esempio — Brevi nozioni sull'utilità dell'infossamento e sul modo di fare i silò (D. Pecile) — Notizie da poderi e aziende della Provincia, Podere d'istruzione del r. Istituto tecnico di Udine (E. Laemmle) — La Cuscuta (L. Greatti) — Fra libri e giornali, Sull'impiego dello zucchero nella alimentazione del bestiame (A. Grassi) — Notizie commerciali, Sete (C. Kechler) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

FATTI VARII

"Il droghiere," è un giornale che si pubblicherà a giorni a Milano, proponendosi di tutelare gli interessi dei droghieri di tutta Italia.

Ne è editore il sig. Giuseppe Cozzi (Milano, via S. Vincenzo, 18) al quale auguriamo il più completo successo.

Tariffe per le operazioni doganali. — A cominciare dal 1 settembre, per le operazioni e formalità doganali che, per conto delle parti, vengono eseguite a cura delle strade ferrate, entreranno in vigore sulla rete mediterranea apposite tariffe e condizioni destinate ad abrogare e sostituire tutte le altre dapprima esistenti.

Le citate tariffe si vendono presso tutte le stazioni ferroviarie a 50 cent. per ciascun esemplare.

TELEGRAMMI

Aden 30. La voce dell'invio di una nave inglese a Umoudo è smentita.

Marsiglia 30. Ventiquattro decessi.

Yokohama 30. E' scoppiato il colera a Nagasaki.

Madrid 31. Casi 18, morti 8. Nelle provincie casi 3644, morti 117.

Tolone 31. Da ieri sera dodici decessi.

Roma 31. *Fanfulla* annuncia che Grimaldi si tratterà alcuni giorni a Venezia.

— L'*Esercito Italiano* crede che il varo del *Doria* a Spezia farassi il 12 settembre, anniversario d'una vittoria del Capitano Genovese.

— Notizie sanitarie ottime.

Torino 31. Oggi gita degli alpinisti a Superga. Al déjeuner offerto dal Re, assistevano 300 invitati. Lioy a nome degli alpinisti propinò al Re, ringraziandolo dell'ospitalità ricevuta *(applausi)*. Gli rispose il vicario monsignor Pavarino. La presidenza spedì un telegramma al Re. Poscia seduta del Congresso. Stassera pranzo sociale a Superga.

Bordeaux 31. Ieri 500 spagnuoli della colonia di Bordeaux hanno fatta una dimostrazione dinnanzi al consolato di Spagna, con bandiere spagnuole e francesi portanti iscrizioni: Viva alla Spagna, alle Caroline, alla Francia, all'Alsazia-Lorena!

Cairo 31. Il duca d'Aosta è arrivato. Grenfett telegrafa che vi hanno soltanto tremila mahdisti a Nouvadongola a trecento leghe da Argo, e 200 ad Alfer, la maggior parte schiavi malcontenti.

Costantinopoli 31. L'udienza privata di ieri fra il Sultano e Wolff durò tre ore, fino alle nove di sera. Assym vi assisteva. Assicurasi che la questione egiziana fu appena toccata. La conversazione aggirossi sulle generalità, senza entrare nel fondo della questione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 agosto 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	741.2	741.9	743.3
Umidità relativa	93	91	88
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	3.6	32.8	—
Vento (direzione)	SW	S	SE
Vento (veloc. chil.)	2	1	6
Termom. centig.	22.6	20.0	19.4

Temperatura { massima 23.3, minima 17.4
Temperatura minima all'aperto 10.0

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 31 agosto

R. I. 1 gennaio 93.50 — R. I. 1 luglio 95.73
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 203.—	a 203 30
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 31 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	692.—
Londra	25.18	Banca T.	—.—
Francese	100.37	Credito it. Mob.	872.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.85 .—
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 30 agosto

Inglese	100.— 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.— 5/8	Turco	—.—

BERLINO, 31 agosto

Mobiliare	471.—	Lombarde	218.50
Austriache	482.—	Italiane	95.40

Particolari.

VIENNA, 1 settembre

Rend. Aust. (carta) 82.85; Id. Aust. (arg.) 83.35
Id. (oro) 109.—
Londra 124.50; Napoleoni 9.88 1/2

MILANO, 1 settembre

Rendita Italiana 5 0/0 95.80, serali 95.70

PARIGI, 1 settembre

Chiusa Rendita Italiana 95.20

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci